

L'ESEMPIO  
DEI SANTI

## «La Casa della felicità» di suor Mazzarello

Un film per il 140° dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice

DA ROMA GIOVANNI RUGGIERO

È un racconto di sguardi e di occhi. Il messaggio passa con poche parole. Primitivi piani su occhi neri e lucenti che testimoniano l'ardore di una fede. È Main (nel Monferatto vuol dire Maria), il film sulla vita di Maria Domenica Mazzarello, cofondatrice dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, che sarà presentato domani in anteprima all'Auditorium Parco della musica di Roma. La Congregazione ricorda così, con la pellicola diretta da Simone Spada e la sceneggiatura di suor Ca-

terina Cangini, i 140 anni dalla fondazione dell'Istituto che nel racconto cinematografico diviene *La casa della felicità*. Maria Domenica, Main appunto, è piccola, pare già segnata dalla Grazia: «Papà, cosa faceva Dio, prima di creare il mondo?». Scena 08. Esterno. Casa dell'infanzia di Main. Notte. Il padre Giuseppe: «...Era un po' come... io, tu, la mamma e, la Felicina anche... Ci vogliamo bene, no? E così è Dio. Lui vuole bene. Ecco cosa faceva prima di creare il mondo». La Casa della felicità è agli inizi Mornese, dove è nata Main, canonizzata nel 1951. Poi è essa stessa "casa" per

le ragazze che le venivano affidate, quelle che diventeranno le prime Figlie di Maria Ausiliatrice. Ed è "casa" ancora oggi per le sorelle della Congregazione. Suor Caterina Cangini, che ha curato la sceneggiatura, è tra queste. «Il film – dice – si rivolge a tutti, e proprio per questo è stato costruito con chiarezza, immediatezza di lettura, informazione ed emozione. Oggi – aggiunge – vi è fame di amore e di relazione interpersonale. Ho voluto sottolineare questo bisogno traducendolo con il rispetto, l'ascolto e il dialogo. È un film che mostra una santità per l'oggi, feriale,

semplice perché affonda le radici nella grandezza di Dio». Tre anni di lavoro, 40 giorni di riprese, 15 attori principali e altrettanti secondari, 200 comparse, 600 costumi per raccontare la vita di Main dalla prima infanzia alla sua morte il 14 maggio 1881, passando per le dure prove cui fu costretta (il tifo, l'esilio per incomprensione e gelosia dei suoi compaesani, le fatiche fisiche), e i momenti di gioia, quando ad esempio, nel 1872, incoraggiata da don Bosco, dà l'avvio all'Istituto che sarà anche dopo di lei Casa della felicità. «Sono stato affascinato dalla figura di questa donna forte e carismatica – dice il regista Simone Spada – e impressionato dalla forza della sua storia. Ho cercato di raccontare, in un continuo scambio di idee con suor Caterina, la storia attraverso immagini eleganti che non tradissero mai l'aspetto reale». Il messaggio forte di parole intense è tutto nella smagliante fotografia. «Ho pensato a lungo – dice il regista – alla cifra migliore per raccontare questa storia. Ho quindi deciso di spostare l'asse visivo verso una dimensione di natura, di luce, approfittando delle suggestioni che ho avuto durante le mie visite a Mornese e alla Valpomasca. Durante i sopralluoghi, prima di girare, ogni Figlia di Maria Ausiliatrice che incontravo mi suggeriva o mi raccontava con amore e passione la storia di Main. Spero che questo amore torni a loro attraverso il film».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

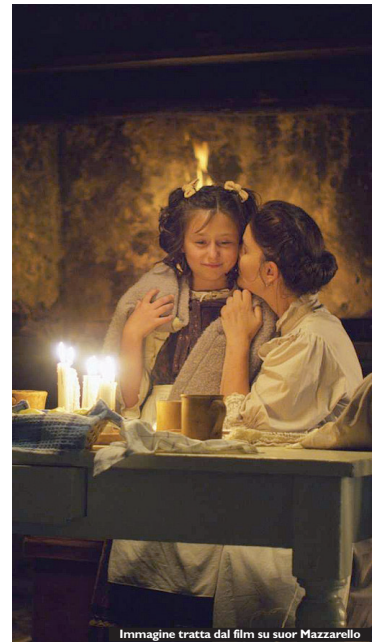


Immagine tratta dal film su suor Mazzarello

## «Mi ha regalato il suo sorriso»

DA ROMA

Per la prima a Torino è stato scelto non a caso il 14 maggio: in questo giorno del 1881 Maria Domenica Mazzarello lasciò il mondo all'età di 44 anni. Era nata a Mornese il 9 maggio 1837 in una frazione che chiamano ancora dei "Mazzarelli di qua". La disponibilità verso gli altri si mostra presto: l'aiuto in casa per accudire la sorella più piccola e poi nei campi con il padre Giuseppe, ma è nel 1860 che la piccola Maria decide di non risparmiarsi, quando a Mornese scoppia una grave epidemia di tifo. Don Pestarino, il parroco del paesino, la chiamò e lei corse ad assistere le persone colpite dalla malattia, benché il padre Giuseppe si opponesse. Sapeva che poteva contrarre il male: «Se lei vuole – dice al sacerdote – io vado, ma sono sicura di prendermi la malattia».

Così fu. Nel film Main è interpretata, quando è bambina, da Sofia Nicolai e poi da grande da Gaia Insegna che qui è nel suo primo ruolo da protagonista. «Prima che iniziasse il film – dice la giovane attrice – ho letto le lettere di Main, mi sono documentata, ho fatto tutto quello che normalmente si fa per avvicinare un personaggio. E a poco a poco il mio sguardo è cambiato: amare non per il desiderio di essere ricambiati; combattere per chi non

ha la forza di farlo; condividere perché insieme si è più forti. E credere. Solo così – aggiunge – si possono cambiare le cose. Maria Domenica per me è sempre stata una rivoluzionaria. Ha combattuto con fede e speranza, con il coraggio negli occhi e nel cuore». Questo clima si è trasferito sul set: «È diventato – dice la

protagonista – una casa in cui rifugiarsi e condividere un'esperienza di vita. Maria Domenica mi ha regalato il suo sorriso e credo mi rimarrà addosso per sempre. Ma la sua forza è e rimarrà solo ed esclusivamente la sua. Mi piacerebbe conservare almeno un po'». Nel cast, poi, Danilo Nigrelli (il padre), Clara Galante (la madre), Rosa Diletta Rossi (Felicina), Fabio Pappacena (don Pestarino), Assunta Nuges (Petrinella) e Paolo Ci-

vati che interpreta san Giovanni Bosco, perché nel film le loro storie si intrecciano. «Un collegio qui a Mornese è una buona idea – le dice in una scena don Bosco – Mettetevi subito a lavoro e quando sarà pronto, verrà a inaugurarlo. Mentre io penso alla basilica per la nostra Madre ausiliatrice a Torino, voi fate un collegio per i suoi figli». Nel 1867 Main si è già consacrata a Maria tra le "Figlie dell'Immacolata". Le suore decidono di vivere in comunità. Le parole di Don Bosco inaugurano appunto la decisione, qualche anno dopo nel 1872, di trasferirsi al collegio di Mornese a loro destinato dal santo, dove poi Maria Mazzarello con dieci sue compagne fonda l'Istituto delle Figlie di Maria ausiliatrice. Il film si chiude con la morte di Main nel 1881 quando l'Istituto da lei fondato contava già 165 suore e 65 novizie ospitate in 28 case in Italia, in Francia e in America. Gli ultimi fotogrammi sono una carrellata di immagini che rac-  
cantano l'espansione dell'Istituto nel mondo. Con un gioco di dissolvenze, passato e presente si nota il cambio sulle note composte da Roberto Gori. Le idee di Main e il suo carisma educativo diventano fatti concreti.

Giovanni Ruggiero

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LUOGHI DELL'INFINITO

**SPECIALE INCONTRO MONDIALE DELLE FAMIGLIE 2012**

in edicola con Avvenire  
da martedì 8 maggio

**Gli autori:**  
 Antonia Arslan  
 Ernesto Brivio  
 Erminio de Scalzi  
 Franco Cardini  
 Flavio Caroli  
 Elena Pontiggia  
 Angelo Scala  
 Dario Viganò  
 Stefano Zuffi

**FAMIGLIA**  
TRA ARTE E FEDE

La palestra della vita  
Famiglie in arte tra sacro e profano  
Nella letteratura il romanzo degli affetti  
Sul grande schermo il bello della vita  
Il VII Incontro mondiale delle famiglie

Con Avvenire a 4,00 euro  
 Abbonamento annuo (11 numeri) 25 euro  
 Per informazioni e nuovi abbonamenti numero verde 800.268083

**MILANO**  
DA AMBROGIO ALL'EXPO

Mediolanum caput mundi  
 Urbanistica sulle orme di Ambrogio  
 Caccia al capolavoro nella città del lavoro  
 I navigli della "Venezia lombarda"  
 I progetti della "città che sale" verso l'Expo